

Come repentino acquazzone d'agosto si è abbattuto sugli italiani accaldati e distratti l'articolo di *Famiglia cristiana* su più o meno vaghe avvisaglie di «regime» fascista. Esso ha provocato i fulmini e tuoni di politici offesi che hanno parlato di appassita rivista parrocchiale e di teologici manganellatori, nonché i tiepidi lampi di porporate precisazioni. Va detto subito che ritengo un improprio esercizio cercare di leggere con schemi del passato ogni realtà evolutiva. Tuttavia è intrigante siano stati notati spunti su cui politologi e antropologi possano esercitarsi. Dunque benvenuto quest'acquazzone d'agosto che lascia provocatorie gocce di riflessione. Ne colgo due. La prima: non si sta sempre più affermando un «regime» che vede la finanza come leva di manovra del convivere sociale? Una finanza che solo nelle menti semplici è legata a tradizionali concetti profitto-produzione-consumo, ma che in quelle sottili si muove su invisibili reticoli planetari di speculazioni, paradisi fiscali, agiotaggi, strumentali delocalizzazioni, connivenze bancarie. Nel mondo globalizzato non è questo il «regime» che potenti e spesso occulti gruppi, forse poche persone, possono instaurare movimentando con inestricabili passaggi in-

formatici, miliardi reali e virtuali in frazioni di attimi, e con essi parametri essenziali del convivere sociale? Come ciò altera il concetto di rappresentanza democratica nazionale e internazionale? In questo contesto, che valore di mediazione politica hanno ed

avranno ancora le roboanti riunioni di organismi come Nazioni Unite, G8, Fao?

Seconda goccia di riflessione: su quale punto di instabile equilibrio si assesterà la «divaricazione bipolare» che

forse costituisce oggi il tallone d'Achille della democrazia? Da una parte, si assiste alla sacrosanta affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Tutte le Costituzioni avanzate e la Carta delle Nazioni Unite li affermano in maniera inequivocabile. Dall'altra all'impellente esigenza che per assicurare la fruizione di tali diritti occorre un sistema sicuro, autorevole e forte. Sia verso chi cerca di violare sistematicamente le norme (si pensi alla realtà parallela della criminalità imprenditoriale organizzata che vanta e ricicla budget miliardari, in barba alle leggi), e sia verso chi celandosi dietro astratti principi solo ideologici, talora con manto finanziario, non ha interesse a che i diritti siano realmente garantiti (si pensi allo sfruttamento di intere popolazioni in paesi in cui sono più redditizi la vendita di armi, la corruzione, lo sfruttamento).

Alcuni filosofi parlano di «paradosso della democrazia» indicando il suo limite nell'impossibilità di assicurare il rispetto delle regole che la caratterizzano. Ecco allora il salutare acquazzone d'agosto. Avere stimolato «gocce» di riflessione sulla preoccupante

attuale spirale di incertezze e contraddizioni. Dinanzi ad essa rischia di essere scolasticamente intrigante, anche se inidonea lettura, rievocare pur temibili categorie del passato: dal fascismo al comunismo. Stimola però a sforzarsi, e questo dev'essere il compito di tutti noi per intuire e costruire movimenti di coscienza e aggregazione verso un modello socio-economico che guardi ad un'etica del futuro come difesa dell'umanità dal moderno regime dei pochi gruppi di potere, specie finanziario.

In questo sforzo si giocherà il destino: superare schemi e tentazioni del passato in cui c'è qualcosa di torbido che li trascende e talora li unisce. Qualcosa che fa pensare ieri alla cinica opposta stretta di mano di Molotov-Ribbentrop, oggi ai bambini col ventre gonfio e gli occhi mangiati dalle mosche, ai bambini guerrieri e a quelli sfruttati nelle miniere, milioni in tante parti del mondo anche sedenti civili. Mi torna in mente la parabola della zizzania: quando quel povero Uomo diceva ai discepoli: «Verrà un giorno in cui il mietitore separerà il grano dalla zizzania. Allora per gli operatori di iniquità sarà pianto e stridore di denti». Grazie a *Famiglia cristiana* del salutare acquazzone d'agosto.

## L'«avvertimento» di Famiglia cristiana

di Ennio Di Francesco

	<b>DOMENICA</b> 7 settembre 2008	REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PESCARA N. 4/86 DEL 28/3/1986
	SEDE: PESCARA - VIA MICHELANGELO, 18 - TELEFONO 085.20.521 - FAX 085.42.12.460	
<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> <b>LUIGI VICINANZA</b> <small>RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (EX DLGS. 30 GIUGNO 2003 n.196) LUIGI VICINANZA</small>		
<b>EDITORE: FINEGIL EDITORIALE SPA - VIA C. COLOMBO, 149 - 00147 ROMA</b> <small>Presidente onorario e consigliere: Carlo Caracciolo          Consiglio di amministrazione          Presidente: Carlo De Benedetti          Amministratore Delegato: Marco Benedetto          Consiglieri:          Giuseppe Angella, Fabiano Begal, Lorenzo Berteli, Pierangelo Calegari, Rodolfo De Benedetti,          Maurizio De Luca, Giovanni Dotta, Domenico Galasso, Guido Quintino Mariotti, Roberto Moro,          Paolo Paloschi, Odoardo Rizzotti, Delio Villani</small>		
<b>CONSIGLIERE PREPOSTO ALLA DIVISIONE OPERATIVA DI PESCARA</b> <b>DOMENICO GALASSO</b>		
<small>PUBBLICITÀ: CONCESSIONARIA A. MANZONI &amp; C. SPA - uffici: MILANO, via Nervesa 21 - 02.57.49.41 / FILIALI: PESCARA, via De Amicis, 5 - PBX - 085.44.12.31 (4 linee) / L' AQUILA, via XX Settembre 15 - 0862.21.156 / PUNTI VENDITA: TERAMO, p.zza Martiri della Libertà, 24 - 0861.24.00.06 / CHIETI, via Vicentini, 12 - 0871.33.01.67 / AVEZZANO, via Corradini, 195 - 0863.41.49.93 LANCIANO, via Dalmazia, 9 - 0872.72.40.50.</small>		
<small>COPIE ARRETRATE: la richiesta di copie arretrate deve essere accompagnata dalla ricevuta di versamento sul C.C. Postale num. 15997653 intestato a Finegil Editoriale Spa, Divisione Operativa di Pescara, al costo di 2,00 euro per ciascuna copia.</small>		
<small>AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE, DIFFUSIONE E TIPOGRAFIA: VIA MICHELANGELO 18, 65100 PESCARA          STAMPATORE: FINEGIL EDITORIALE SPA / DIVISIONE OPERATIVA DI PESCARA</small>		
<small>ISSN 1592-8209          CERTIFICATO N.6209 DELL'11.12.2007</small>	 	<small>SABATO 6 SETTEMBRE 2008:          35.084 COPIE</small>